

## Capitolo primo

### Una ragazza che vola

Ho conosciuto Gioia a casa sua.

Mi ci ha portato Jem, insistendo perché la conoscessi.

Lei abitava in via della Schiera, in un bilocale al settimo piano.

Ci siamo arrivati con un'ora di ritardo a bordo della mia Ford old school, divinando la strada oltre il vetro appannato. Prima ci siamo fermati a casa di un certo Sega per recuperare dei soldi che Jem gli aveva prestato, e poi al *Waikiki* a comprare sigarette al distributore automatico dove abbiamo dovuto litigare con un marocchino che ci fissava credendo che lo stessi fissando. Aveva la faccia sfregiata e un occhio che gli scendeva sullo zigomo.

Lei comunque ci ha aspettati. Quando Jem ha suonato al citofono, ha aperto senza rispondere.

Siamo saliti in ascensore. Entrambi in para per via dello spazio claustrofobico sospeso tra i piani a quel modo. Se rimaniamo bloccati, pensavo, dovremo berci il nostro piscio.

Ci ha aperto a piedi scalzi, che sovrapponeva uno sull'altro. Le unghie smaltate e un braccialetto alla caviglia. Si teneva una spalla e sorrideva con occhi a specchio, sullo sfondo del salotto scuro illuminato solo dalla luce della televisione.

Aveva nevicato tutto il giorno. La città era sporca di fango e silenziosa, ritirata nel suo sogno natalizio.

Jem ci ha presentati, lí sulla porta. Lei ha allungato la mano per stringere la mia, che ho sbrogliato dalla tasca del giubbotto come se non me l'aspettassi. Mi è sembrato di stringere una piuma, senza peso. Una piuma bianca sottile come il lino. Era fredda e leggera. Poi lei si è spostata i capelli dietro l'orecchio e ci ha fatti entrare.

Ci siamo sciolti sul divano.

Abbiamo fumato una canna e bevuto della birra. Il fumo era suo. Lo teneva in una scatola di biscotti danesi sul tavolino davanti al divano, insieme alle cartine e a tutto il necessario.

Alla tv davano un documentario sui pesci dell'oceano.

La luce dello schermo le si rifletteva sulla pelle bianca, facendola sembrare ancor piú pallida di quanto non fosse. Il tatuaggio di un cane astratto le spuntava da sotto la manica, lo trafiggeva un pugnale in petto, foglie di alloro gli crescevano sulla coda.

Ha detto che non significava niente, che era stato solo un modo di offrirsi.

Ce ne siamo andati poco dopo. Abbiamo comprato del fumo e ce ne siamo andati.

Quella sera io e Jem abbiamo girato un po', tanto per. Nessuno dei due aveva voglia di tornare a casa cosí presto. Abbiamo fumato una canna chiusi in macchina sotto un lampione in un parcheggio vuoto, bevuto altre due birre e ascoltato della drum'n'bass.

Abbiamo rotto le bottiglie contro il muro di una fabbrica abbandonata dietro lo scalo ferroviario e tirato sassi sulla macchina di un vigilante in perlustrazione nel cortile del Trilatero.

Le strade bagnate riflettevano i colori fluo delle insegne. Lampeggiavano al nostro passaggio. I palazzi risalivano

come al solito verso il cielo, completando lo spazio, esplodendo di luci intime nella notte ancora pesante di nuvole.

L'umanità è un cazzo di condominio di carne, ho detto, piegandomi verso il finestrino per vedere meglio, un enorme condominio di carne e occhi, ricoperto di pelle.

Jem ha annuito, mi ha passato la canna.

Prima di tornare a casa mi ha chiesto cosa ne pensavo di Gioia.

Io ho detto che non sapevo.

Mi ha chiesto se mi piaceva.

Ho detto ci sta.

Ci siamo fermati per un'ultima canna ancora, sugli spalti del campetto da calcio davanti a casa sua. Di fronte a noi il prato ghiacciato e i faretti degli spogliatoi oltre la rete.

Sai che una volta abbiamo anche scopato?, ha detto.

Sentivo la brace della canna scoppiettare a ogni tiro.

Mi stai ascoltando?

Sí, e?

Niente, quella tipa è fuori, piú fuori di quanto mi sarei aspettato. Ma tanto, giuro, non mi credi? Mentre lo facevamo piangeva. Si teneva su i calzini, a forma di coniglio, lei ha solo calzini a forma di coniglio, con le orecchie, hai presente? E piangeva. Pensavo fosse una cosa sua, non so, o un suo modo di... non so, comunque sembrava che le piacesse. Insomma, godeva, mi diceva di continuare.

E intanto piangeva?, ho detto passandogli la canna. Non ha senso.